

L'antica romana usanza di erigere sepolcri lungo, o presso le pubbliche vie, ci fanno conoscere che di colà passasse quella via romana che sappiamo essere stata per otto miglia distesa da Aquileia a Grado a traverso quella laguna; via profundatasi poi nell'acqua. Fra le molte iscrizioni riferite dagli archeologi ricordiamo ancora una sola, perchè vi si legge la espressione *ex viso* che si vede anche in altri marmi, la quale ponevasi da coloro che, secondo fantasia in ogni tempo più potente sul comune degli uomini che la ragione, credevano di essere stati in sogno o visione comandati da alcuna imaginata e riverita deità, di consecrarle qualche luogo, come credette questo C. Petronio Andronico (a). Aquileia poscia distrutta (b), indi per alcun modo ristaurata, durò languidamente, andando a perdersi in reliquie di sparsi sassi e d'infrante colonne sormontate da poche case di moderna fattura.

Queste iscrizioni ed altre cose, che lasciamo per brevità, dimostrano che Grado e l'altre vicine isole erano abitate e colte, almeno nel primo tempo degli imperatori romani.

(a)

SILVANO SACRUM
C. PETRONIUS ANDRONICUS
EX VISO (*)

(b) Il concilio d'Aquileia di trentatre vescovi presenti, e di altri assai per deputati, onde fu di tutto Occidente nel trecentottantuno, preseduto da Valeriano vescovo della città, e da s. Ambrogio vescovo di Milano, e che depose Pallade e Secondiano ariani vescovi nell'Illirico, dimostra pure la grandezza di Aquileia di quel tempo.

(*) Exstat in Coemeter., *De Diis Aquilejensibus*, 30.